

# *GIRA la VOCE...140*

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

abbiamo cominciato un nuovo anno. Il tempo è diventato più antipatico del solito. Forse i nostri nonni erano più riconciliati con le lancette dell'orologio. Anche se ricordo che la mia cara nonna materna tutte le volte che cominciava la baldoria per la mezzanotte, il 31 dicembre, mentre ci si scambiava gli auguri, piangeva sempre. Da piccolo facevo davvero fatica a capire il perché. Le sue lacrime buttavano un'ombra su una notte che urlava tutto il suo spasso. Poi crescendo ho capito bene che le lacrime erano legate al tempo che passava.

Coraggio, non lasciamoci amareggiare l'animo dal fatto che la clessidra della vita fa cadere la sabbia inesorabilmente. Lasciamoci invece svegliare. Ritorniamo alle parole di Gesù che ci invita a riempire di importanza *l'oggi*, senza lasciarlo passare inutilmente. Tutto questo non ci spinga ad allungare il passo nella frenesia e nell'ansia, ma ci porti ad assaporare fino in fondo ciò che la vita ci offre, a fissare lo sguardo, l'impegno, il cuore, la vita nelle cose che davvero contano. Oggi è particolarmente difficile perché ci sono migliaia di sirene che ci convincono che tutto è necessario, che tutto è urgente, tutto è indispensabile. Ritorniamo alla parola di Gesù che ci dice: *a che vale guadagnare il mondo intero se poi perdi te stesso?* Lasciamo perdere tutte le urgenze che ci fanno trascurare la nostra grandezza e il valore incalcolabile che ha la nostra vita; andiamo oltre tutte le volte che ci accorgiamo di perdere il tesoro più grande, la nostra vera ricchezza.

Corriamo per fare tutto. C'è una cosa che non ho ancora imparato a fare. E dopo tantissimo tempo stento con fatica a farla con decenza. È il fare le valige. Mi decido sempre all'ultimo momento. E poi dimentico. Ma soprattutto metto molte più cose di quelle che servono. Questa corsa a voler fare tutto, a non perdersi niente, a non lasciare nulla, a provare ogni cosa... credo sia la radice delle nostre ansie. Ritorniamo alla parola di Gesù che ci avverte che lungo il viaggio ciò che conta non è quello che mettiamo nel sacco, quello che raccogliamo, quello che accumuliamo... (non solo in beni, ma in vantaggi, gloria, like) ma *le persone che incontriamo e il valore che avremo dato a questi compagni di viaggio e la mano che avremo teso verso le loro domande banali e profonde.*

Ritorniamo alle parole di Gesù. È quello che cerchiamo di fare nella comunità. Nella parrocchia ciò che conta non è proporre e partecipare ad attività che riempiono il calendario, ma mettersi in ascolto della Parola che dona luce alla nostra vita. Siamo raccolti dallo Spirito di Dio per non rimanere chiusi nelle nostre paure, per custodire la nuova dignità che abbiamo ricevuto con il battesimo e per allenarci ad andare incontro agli altri, riconoscendo in loro già il Signore che cammina con noi e che non ci abbandona.

Domenica 26 gennaio sarà la domenica della Parola. Quest'anno la vogliamo valorizzare nelle case. Desideriamo che sia un'opportunità per raccogliersi intorno a Cristo nelle nostre case e per far risuonare la Parola che tante volte sentiamo in chiesa proprio per ricordarci che la Parola attende un posto proprio lì dove spesso rischia di essere assente. Vuole sposarsi con la nostra vita. Vuole dare luce ai nostri giorni, alle nostre scelte, alle nostre fatiche e finalmente vuole riconciliarci con il tempo che passa. Perché, alla fine, il tempo è la strada che ci porta a casa. Se non vediamo più la meta non abbiamo ancora permesso al Vangelo di fare breccia nella nostra vita.

Il Signore vi benedica

*p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo*

# LE FRAGRANTI PAROLE DEL SIGNORE

Abbiamo ascoltato che «Gesù disse loro: “Venite dietro a me” [...]. E subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,17-18). È grande la forza della Parola di Dio, come abbiamo sentito anche nella prima Lettura: «Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: “Alzati, va’ a Ninive [...] e annuncia loro” [...]. Giona si alzò e andò [...] secondo la parola del Signore» (Gn 3,1-3). La Parola di Dio sprigiona la potenza dello Spirito Santo. È una forza che attira a Dio, come accaduto a quei giovani pescatori, folgorati dalle parole di Gesù; ed è una forza che invia agli altri, come per Giona, che va verso quanti sono lontani dal Signore. La Parola, dunque, *attira a Dio e invia agli altri. Attira a Dio e invia agli altri*: ecco il suo dinamismo. Non ci lascia chiusi in noi stessi, ma dilata il cuore, fa invertire la rotta, ribalta le abitudini, apre scenari nuovi, dischiude orizzonti impensati.

Fratelli e sorelle, la Parola di Dio desidera fare questo in ognuno di noi. Come per i primi discepoli, che accogliendo le parole di Gesù lasciano le reti e cominciano un’avventura stupenda, così anche sulle rive della nostra vita, accanto alle barche dei familiari e alle reti del lavoro, la Parola *suscita la chiamata* di Gesù. Egli ci chiama a prendere il largo con Lui per gli altri. Sì, la Parola *suscita la missione*, ci fa messaggeri e testimoni di Dio per un mondo pieno di parole, ma assetato di quella Parola che spesso ignora. La Chiesa vive di questo dinamismo: è chiamata da Cristo, attirata da Lui, ed è inviata nel mondo a testimoniare. Questo è il dinamismo nella Chiesa.

Non possiamo fare a meno della Parola di Dio, della sua forza mite che, come in un dialogo, tocca il cuore, s’imprime nell’anima, la rinnova con la pace di Gesù, che rende inquieti per gli altri. Se guardiamo agli amici di Dio, ai testimoni del Vangelo nella storia, ai santi, vediamo che per tutti la Parola è stata decisiva. Pensiamo al primo monaco, Sant’Antonio, che, colpito da un passo del Vangelo mentre era a Messa, lasciò tutto per il Signore; pensiamo a Sant’Agostino, la cui vita svoltò quando una parola divina gli risanò il cuore; pensiamo a Santa Teresa di Gesù Bambino, che scoprì la sua vocazione leggendo le lettere di San Paolo. E penso al santo di cui porto il nome, Francesco d’Assisi, il quale, dopo aver pregato, legge nel Vangelo che Gesù invia i discepoli a predicare ed esclama: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!» (Tommaso da Celano, *Vita prima* IX, 22). Sono vite cambiate dalla Parola di vita, dalla Parola del Signore.

Ma mi domando: perché per molti di noi non accade lo stesso? Tante volte ascoltiamo la Parola di Dio, entra in un orecchio ed esce dall’altro: perché? Forse perché, come ci mostrano questi testimoni, bisogna non essere “sordi” alla Parola. È il nostro rischio: travolti da mille parole, ci lasciamo scivolare addosso pure la Parola di Dio: la sentiamo, ma non la ascoltiamo; la ascoltiamo, ma non la custodiamo; la custodiamo, ma non ci lasciamo provocare per cambiare. Soprattutto, la leggiamo ma non la preghiamo, mentre «la lettura della sacra Scrittura dev’essere *accompagnata dalla preghiera*, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l’uomo» (*Dei Verbum*, 25). Non dimentichiamo le due dimensioni fondanti della preghiera cristiana: l’ascolto della Parola e l’adorazione del Signore. Facciamo spazio alla Parola di Gesù, alla Parola di Gesù pregata e accadrà per noi come ai primi discepoli. Ritorniamo dunque al Vangelo di oggi,

che ci riporta due gesti che scaturirono dalla Parola di Gesù: «lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). Lasciarono e seguirono. Soffermiamoci brevemente su questo.

*Lasciarono.* Che cosa hanno lasciato? La barca e le reti, cioè la vita che avevano fatto fino a quel momento. Tante volte faticiamo a lasciare le nostre sicurezze, le nostre abitudini, perché rimaniamo impigliati in esse come i pesci nella rete. Ma chi sta a contatto con la Parola guarisce dai lacci del passato, perché la Parola viva reinterpreta la vita, risana anche la memoria ferita innestando il ricordo di Dio e delle sue opere per noi. La Scrittura ci fonda nel bene, ci ricorda chi siamo: figli di Dio salvati e amati. «Le fragranti parole del Signore» (cfr S. Francesco di Assisi, *Lettera ai fedeli*) sono come il miele, rendono gustosa la vita: suscitano la dolcezza di Dio, nutrono l'anima, allontanano la paura, vincono la solitudine. E come fecero lasciare a quei discepoli la ripetitività di una vita fatta di barche e di reti, così in noi rinnovano la fede, purificandola e liberandola da tante scorie, riportandola alle origini, alla purezza sorgiva del Vangelo. Con il racconto delle opere di Dio per noi, la Sacra Scrittura scioglie gli ormeggi di una fede paralizzata e ci fa riassaporare la vita cristiana com'è veramente: una storia di amore con il Signore.

I discepoli, dunque, lasciarono; e poi *seguirono* – lasciarono e seguirono: dietro al Maestro fecero passi in avanti. Infatti la sua Parola, mentre libera dagli ingombri del passato e del presente, fa maturare nella verità e nella carità: ravviva il cuore, lo scuote, lo purifica dalle ipocrisie e lo riempie di speranza. La Bibbia stessa attesta che la Parola è concreta ed efficace: «come la pioggia e la neve» per il terreno (cfr Is 55,10-11); «come il fuoco», «come un martello che spacca la roccia» (Ger 23,29); come una spada tagliente che «discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12); come un seme incorruttibile (1 Pt 1,23) che, piccolo e nascosto, germoglia e porta frutto (cfr Mt 13). «Nella parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere [...] il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 21).

Fratelli e sorelle, la Domenica della Parola di Dio ci aiuti a tornare con gioia alle sorgenti della fede, che nasce dall'ascolto di Gesù, Verbo del Dio vivente. Mentre si dicono e leggono in continuazione parole sulla Chiesa, ci aiuti a riscoprire la Parola di vita che risuona nella Chiesa! Altrimenti finiamo per parlare più di noi che di Lui; e tante volte al centro rimangono i nostri pensieri e i nostri problemi, anziché Cristo con la sua Parola. Ritorniamo alle sorgenti per offrire al mondo l'acqua viva che non trova; e, mentre la società e i *social* accentuano la violenza delle parole, noi stringiamoci alla mitezza della Parola di Dio che salva, che è mite, che non fa rumore, che entra nel cuore.

E poniamoci, infine, qualche domanda. Io, quale posto riservo alla Parola di Dio nel luogo dove abito? Lì ci saranno libri, giornali, televisori, telefoni, ma dov'è la Bibbia? Nella mia stanza, tengo il Vangelo a portata di mano? Lo leggo ogni giorno per ritrovarvi la rotta della vita? Porto nella borsa un piccolo esemplare del Vangelo per leggerlo? Tante volte ho consigliato di avere sempre il Vangelo con sé, in tasca, nella borsa, nel telefonino: se Cristo mi è caro più di ogni cosa, come posso lasciarlo a casa e non portare con me la sua Parola? E un'ultima domanda: ho letto per intero almeno uno dei quattro Vangeli? Il Vangelo è il libro della vita, è semplice e breve, eppure tanti credenti non ne hanno mai letto uno dall'inizio alla fine.

Fratelli e sorelle, Dio, dice la Scrittura, è «principio e autore della bellezza» (Sap 13,3): lasciamoci conquistare dalla bellezza che la Parola di Dio porta nella vita.

*Omelia del santo Padre Francesco 21 gennaio 2024 domenica della Parola di Dio*

DOMENICA 26 GENNAIO 2025

# DOMENICA DELLA PAROLA

## Momento di preghiera in famiglia

Ormai sono sei anni che celebriamo la Domenica della Parola, voluta da papa Francesco per mettere al centro delle nostre comunità e della nostra vita la Parola di Dio.

Questa liturgia domestica vuole essere un invito a mettere la Parola al centro della famiglia.

La famiglia nella settimana prima o in quella successiva alla domenica della Parola si raccoglie insieme. Datevi un appuntamento. Che sia un momento da vivere senza fretta. Ci si può ritrovare intorno alla tavola e predisporre su una tovaglia la parola, una candela e un crocifisso.

Si può usare una parte o tutta la liturgia proposta.

Ciò che conta è fermarsi insieme con la Parola, come i discepoli di Emmaus.

\*\*\*\*\*

E c'è però anche il seme che cade nel terreno buono e che al momento opportuno, germoglia e produce il trenta, il cinquanta, addirittura il cento per uno: per un chicco cento, cento spighe... Ecco il terreno buono: te bambina, te uomo, te donna...

Speriamo che non ci siano mai sassi nel vostro terreno, mai spine. Che non passi mai sul vostro cuore il cilindro che getta catrame. Che la Parola di Dio possa crescere in voi, dare frutti a tal punto che la gente accanto a voi si senta consolata.

Ascoltiamo la Parola del Signore! Ascoltiamola! È una Parola che ci provoca. E non è in linea con la logica umana. Ricordatevelo sempre! Qualcuno ci prende per folli, quando noi pronunciamo tutta intera la Parola di Dio, perché essa non è inquadrabile nei sistemi. È sempre diversa, è provocatrice, non mette l'avallo alle logiche umane, non è conferma dei nostri schemi mentali che sono quasi sempre schemi di possesso, di accaparramento, di interesse, di calcolo.

La Parola di Dio è Lui. Portiamolo nel nostro cuore il Signore Gesù! Egli dà tanta consolazione, tanto conforto, tanto coraggio, tanta speranza, tanta voglia di vivere, tanta voglia di ricominciare da capo con grande energia, con grande speranza.

Il Signore entri nel nostro spirito.

di Don Tonino Bello

**Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria**



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

[www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it](http://www.parrocchiasanpaoloapostolodehoniani.it)

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia\\_s.paoloap\\_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)